LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 12 Luglio 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 168

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La convenzione italo-francese per la protezione degli operai

(dalla relazione di un deputato friulano)

Modestamente, senza che i giornali abbiano fatto il solito chiasso, lo scorso giugno è stato presentato alla Camera dal Ministro degli Esteri (di concerto coi colleghi delle finanze, dell'agricoltura e delle poste) un disegno di legge importante in fatto di legislazione del lavoro. Questo disegno appartiene a quella serie di proposte utile destinate ad avere sempre attuazione pratica che a poco a poco vengono costituendo senza difficoltà od intoppi la legislazione operaia avvenire. C'è da augurarsi anzi che si continui in questo sistema, abbandonando i progetti, per il momento troppo arditi e spesso troppo vasti i quali, per questi due caratteri, corrono quasi sempre la medesima sorte: la, sepoltura negli Archivi della Camera. Informi l'esito della legge sul riposo festivo' voluta eccessivamente allargare dai deputati socialisti, i quali per le loro intemperanze finirono col far naufragare anche le più modeste domande.

Il disegno di legge propone l'approvazione della convenzione tra l'Italia e la Francia stipulata in Roma il 15 aprile scorso per la reciproca protezione dei rispettivi operai. La convenzione può considerarsi quale un primo passo felice fatto nel campo della protezione internazionale dei lavoratori quale un esplicazione dello spirito di sociale solidarietà.

Essa contiene infatti disposizioni, dirette a facilitare ai nostri operai residenti in Francia il modo di depositare il loro peculio presso gli istituti destinati a raccoglierlo e farlo fruttare, e il modo di ritirarlo: opportuno incoraggiamento al risparmio popolare.

Dal risparmio la convenzione passa alle assicurazioni sociali ed alla più eletta forma di queste assicurazioni: a quella contro la invalidità e la vecchiaia degli operai, In Francia la Cassa nazionale di pensioni per la vecchiaia data fino dal 1850 (lodevole esempio di interessamento filantropico da parte dei nostri vicini d'oltralpe!) consente a tutti, *compresi gli stranieri*, di farvi versamenti, in misura non eccedente le L. 1.000 nel corso d'un anno: la rendita vitalizia da corrispondersi, a cominciare dai 50 anni, non può eccedere i 1.200 franchi. In casi di ferite, di infermità prematura ecc, la pensione può essere liquidata anche prima di cinquant'anni, e, in tal caso, può essere aumentata con un fondo sul bilancio del Ministero dell'Interno. Dal beneficio di questo aumento gli stranieri sono però esclusi.

Sebbene di tanto più recente, (fu istituita solo nel 1898), la Cassa Nazionale italiana di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai è informata a un criterio più restrittivo, forse perchè sono scarsi gli operai esteri, che vengono a cercare lavoro in Italia. Si ammette l'iscrizione dei soli operai italiani.

La convenzione italo-francese tende a stabilire accordi, tanto nei riguardi dello stato attuale della legislazione quanto rispetto alle modificazioni avvenire. E non solo i due Stati si impegnano ad agevolare agli operai dell'altro Stato, ma residenti nel proprio territorio, la iscrizione alla propria Cassa Nazionale di previdenza e il pagamento delle pensioni relative, ma introducono modificazione alla legislazione vigente tra i due Stati. Ad es., in Italia sarà ammessa l'iscrizione degli operai francesi residenti tra noi, malgrado le limitazioni della legge del 1898.

Un'ultima forma di assicurazione sociale è preveduta dalla convenzione: l'assicurazione contro la disoccupazione. La legislazione dei vari stati non offre che qualche timido esempio di tentativo in questo ramo di previdenza sociale e molto tempo correrà prima che in Italia e in Francia l'arduo problema sia legislativamente risolto. Tuttavia non si può a meno di approvare la disposizione della convenzione che contempla eventuali provvedimenti anche in questa parte della futura legislazione sociale.

Altre disposizioni della convenzione italo francese sono rivolte alla tutela dei fanciulli, ceduti da parenti inumani a ingordi speculatori o condotti da questi in Francia a lavorare nelle vetrerie. La Commissione per l'esame del progetto di legge osservò che a raggiungere completamente lo scopo sarebbe necessaria una più intensa e oculata vigilanza da esercitarsi *nell'interno del Regno* da parte delle nostre autorità, poichè facilmente si eludono le rigorose sanzioni che la legge minaccia contro coloro, che arruolano per l'estero minori di quindici anni.

Gli impegni presi in questa circostanza dal Governo, fanno sperare anche l'istituzione sollecita di organi efficaci di vigilanza, intesi a curare la uniforme e generale applicazione delle leggi sul lavoro, sia per assicurare il conseguimento di fini umanitari, sia per impedire una sleale concorrenza degli industriali disonesti a tutto svantaggio degli industriali ossequienti alla legge.

Queste, per sommi capi, le principali disposizioni della convenzione italo-francese, presentata alla Camera dei Deputati con relazione favorevole di un deputato friulano, l'on. Valle. E' anzi dalla sua relazione che abbiamo tolte più sopra notizie e utili osservazioni.

Nell'approvare la lodevole iniziativa dei due Governi di Francia ed Italia, il relatore accenna a un'idea, che merita raccolta e divulgata, come un altro passo al tanto vagheggiato ideale d'una legislazione internazionale del lavoro:

« Considerato che il nostro paese è tra quelli che danno più largo contingente all'emigrazione, (*la commissione*) esprime il voto che il Governo inizi *senza indugio* gli studi per avviare consimili trattative, non solo con gli altri stati d'Europa, ma anche con gli stati transoceanici, dove sono preferibilmente dirette le nostre correnti migratici.

Nel solo quarto trimeste 1903 ben 62 660 emigranti si imbarcarono per paesi al di là dell'Oceano, dei quali 37 731 diretti agli Stati Uniti, 3132 al Brasile, e 23 309 al Plata. A tutti questi pionieri del lavoro, che — costretti ad abbandonare il suolo natio — efficacemente concorrono con le loro braccia e con la loro intelligenza alla produzione industriale di altri stati non deve mancare quel regime protettivo che, per doveri di umanità, è stabilito a favore dei loro compagni di lavoro ».

Pregiudizi accolti dalla stampa.

A proposito del latte inquinato da una vipera.

Alcuni giornali riferiscono che in una capanna da pastore, sopra un monte di Malcesine (Brescia), quattro contrabbandieri trentini, domandarono asilo, ottennero da bere del latte, tolto da un mastello, e che poco dopo tutti e quattro, assaliti da atroci dolori di ventre e da vomito, dovettero soccombere, ed aggiungono che nel vuotare il mastello, si trovò nel fondo una vipera.

Prima di tutto è necessario di considerare che l'avvelenamento, in seguito al morso della vipera, non si manifesta in questo modo, ma che il primo sintomo è una sonnolenza che poi va aumentando.

Ed è erroneo il credere che quella vipera, caduta accidentalmente nel mastello abbia comunicato il suo veleno al latte contenutovi, che soltanto col morso essa suole inoculare.

Il veleno è segreto da una ghiandola vicina all'occhio, provveduta di un condotto escretore che giunge fino al dente velenifero, portato dalla mascella superiore. Questo dente, uncinato, è percorso da un canaletto, pel quale passa il veleno proveniente dalla ghiandola. Quando la vipera morde, erige i suoi denti veleniferi, la ghiandola è compressa da muscoli speciali, è il veleno mediante il condotto escretore e il canaletto del dente è inoculato nel sangue della vittima. Soltanto in questo caso esso agisce, mentre è affatto innocuo quando sia inghiottito. Ma è necessario che la mucosa della bocca non abbia alcuna lesione; altrimenti avviene l'avvelenamento. E perciò è imprudente il succhiare la ferita prodotta dal dente velenifero della vipera, come talvolta si usa di fare nelle nostre campagne. Oggidì sono reputati ottimi rimedi contro l'azione del veleno di questo serpente 'l permanganato di Potassio e l'acido cromico.

In questi ultimi tempi fu osservato che anche l'azione del veleno della vipera dipende dalla statura dell'individuo morso e furono constatati casi di uomini, morsi di una vipera, i quali non rimasero vittime del terribile veleno. Un illustre medico francese, nello scorso anno, riferì all'accademia di Medicina di Parigi che un famoso cacciatore di vipere, dopo aver subito parecchi morsi di vipere, ch'egli coraggiosamente prendeva pel collo, riuscì ad immunizzarsi perfettamente, dopo essersi manifestati un semplice flemone ed una leggiera febbre.

In passato era usata anche l'ammoniaca contro l'azione della vipera, ma oggidì non è più suggerita.

Circa due secoli or sono era diffusa l'opinione che il veleno della vipera si trovasse nell'alito, nella saliva e nel fiele di questo animale, opinione che era pure condivisa dagli scienziati della celebre accademia del Cimento di Firenze. Ma un modesto e coraggioso cacciatore di vipere, dinanzi al dotto consesso, fece il seguente esperimento veramente interessante. Egli prese una vipera furibonda alla quale sciacquò la bocca con vino, che poi bevette alla presenza del pubblico che assisteva all'audace esperienza; poi sciolse pure nel vino il fiele della stessa vipera, che inghiottì tranquillamente senza provare alcun danno.

Nel caso suaccennato, anche se la vipera avesse inquinato il latte col suo veleno, non sarebbe avvenuto il fatto deplorato. E poi si deve considerare il fatto che il latte stesso avrebbe neutralizzato il veleno del temuto serpente.

E giova sperare che sia fra breve trovata la vera causa dell'avvelenamento degli sventurati contrabbandieri, e che in avvenire si usi maggior prudenza nel propagare certe notizie affatto inverosimili.

Dott. Gio. Batta Torassi

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

XII.o Congresso Interprovinciale sanitario dell'alta Italia.

Gli studi dei medici friulani.

Giovedì 14 corr. all'Ateneo Veneto, in Venezia, seguirà l'inaugurazione del XII.o Congresso Interprovinciale Sanitario dell'alta Italia, congresso che durerà fino al giorno 16.

Il giorno stesso dell'inaugurazione, dopo la nomina della Presidenza, si principieranno i lavori.

Dei medici della provincia nostra, ben sette saranno coloro che porteranno la studiosa e dotta parola in quei tre giorni.

Eccone i nomi, con la indicazione dei temi che svolgeranno.

Dott. Luigi Longo di Aviano. — Resezione del gomito sinistro per sinovite granulo-fungosa con completo funzionamento dell'arto (con presentazione del soggetto operato).

Dott. Luigi Longo e Fausto Schenardi di Aviano. — Un caso di atrofia vescicale (operazione).

Dott. Enrico Ebhardt di Pasiano di Pordenone. — Istituzione delle Camere Sanitarie Provinciali e delle Federazioni Sanitarie.

Dott. Enrico Ebhardt di Pasiano di Pordenone. — Associazione generale di previdenza e mutuo soccorso fra i medici d'Italia.

Prof. Giuseppe Antonini di Udine. — La pellagra (prop. dall'XI Congresso di Udine).

Prof. Papinio Pennato di Udine. — Epatite interstiziale con trombosi della cava.

Dott. Ugo Ersettig di Udine. — Tecnica respiratoria mista e fino a quando essa si debba protrarre per vincere l'apnea nella morte apparente dei neonati.

Dott. Prof. Ettore Chiaruttini di Udine. — Paralisi spinale progressiva flaccida con reperto di sclerosi laterale amiotrofica.

La guerra.

Lunghi telegrammi pervenutici ieri sul mezzogiorno portavano parecchie notizie: imboscate, scaramuccie, movimenti vari per terra e per mare: dal complesso delle quali risulta che i giapponesi avanzano in tutto lo scacchiere, — e intorno a Portarturo, accerchiando la piazza forte ognora più strettamente; e verso Mucden, occupando successivamente le varie città sulla ferrovia, occupando i passi più difficili, che i russi affrettansi ad abbandonare senza nemmeno opporre resistenza.

Curiosi i telegrammi russi, in proposito: annunciano quasi sempre di avere respinto gli attacchi nemici, ma finiscono col confessare di essersi ritirati: per esempio, da Caiping, alla prima cerchia a nord di esso, poi alla seconda, poi alla terza — dieci, dodici miglia più indietro, man mano che gli altri avanzavano.

Altri telegrammi parlano delle inondazioni di Liaoiang e delle difficoltà enormi che presenta il muovere grossi riparti di truppe con le salmerie e le artiglierie relative.

Quanto a Portarturo, i giapponesi trovavansi, ancor sabato, a sette miglia dalla piazza, e venivano occupando le alture che l'attorniano — combattendo sempre, per mare, per terra, notte e giorno, sì che del continuo sono trasportati nella città i feriti russi e nei suoi cimiteri i morti: fin ottocento in un giorno!.... La fortezza deve cadere: forse, oramai, non è che questione di settimane. I giapponesi non hanno fretta: ma quando si accingono intorno ad una impresa, più non l'abbandonano. Posseggono l'ostinazione dei popoli forti; combattono col fanatismo dei popoli che hanno un ideale, una fede, il cui petto sia infiammato dall'amore di patria.

Il tradimento di Messina.

Purtroppo, il traditore capitano Ercolessi ha complici: di uno si fa il nome, l'on. capitano dei bersaglieri Mancinelli, che si dice da Prato, contro il quale fu anche spiccato mandato di cattura. Il capitano Mancinelli, prima che nei bersaglieri, fu tenente nei carabinieri e si meritò una medaglia d'argento al valor militare... Fu poi rimosso dal grado e dall'impiego per gravi mancanze. Un altro complice sarebbe un borghese: forse ve n'è più d'uno.

— L'ambasciata d'Austria-Ungheria in Roma chiese al nostro Governo, che lo fece ieri mediante un telegramma Stefani, volesse dichiarare come nessun rapporto sia intervenuto fra il Governo, austrungarico e il capitano Ercolessi.

Anche l'ex capitano Mancinelli aveva sposato una donna di fama dubbia. Sempre così: la donna o è angelo o demonio.

— L'agente francese Vallère, complice dell'Ercolessi, è attivamente ricercato dalla nostra polizia; ma, che si sappia, nessuna traccia sicura finora è conosciuta che indichi da qual parte egli si sia diretto.

La pagina letteraria

La festa dei Gigli a Nola

(Usi e costumi del mezzogiorno d'Italia).

Nola, 1 luglio.

Nell'ultima mia descrizione del ritorno dei napoletani dal santuario di Montevergine accennavo alle famose tre *effe* di Ferdinando II., colle quali ei dicea doversi governare il popolo napoletano.

Ora, per quanto alla città di Nola io credo che ei si ingannasse, e che, invece di tre di siffatte lettere, ne basti una; le *feste*.

Sono tre mesi che io qui dimoro e posso sinceramente assicurare che in paese non è se non un'unica e continua festa, e, data la gran quantità di gente che vi accorre, e l'indole chiassosa e spensierata della popolazione, è veramente a stupire che tutto proceda senza incidenti gravi, e, quel che è più, senza reati.

Dopo il ritorno da Montevergine, alla distanza di poco più d'un mese ricorre qui la gran festa di San Paolino, che cade al 22 giugno. Tale festa è celebre in tutti i dintorni e viene chiamata la festa dei *Gigli*, e vi accorre tutta la popolazione di Napoli, e dei dintorni, talchè Nola, nuovamente, come per il ritorno da Montevergine, si trasforma in un grande albergo, ed in un'unica trattoria. Per quei giorni tutte le famiglie alloggiano forestieri; chiunque possieda qualche andito al pian terreno lo trasforma senz'altro in trattoria od in bettola. Le feste durano realmente tre giorni (e ce n'è d'avanzo fin sopra gli occhi!) ma i preparativi di esse cominciano uno o due mesi prima. Ora tali preparativi consistono nella costruzione dei così detti *gigli* ed a tale costruzione sono impegnate tutte le corporazioni od arti della città. Siccome poi dessa importa una forte spesa, così i capi di ciascuna corporazione od arte che dee costrurre il proprio giglio, si mettono in giro per la città uno o due mesi prima con una musica, o banda in testa (che per la sua armonia potrebbe talora dirsi una vera banda di malfattori) e vanno così casa per casa a scocciare il prossimo, e a batter cassa nei negozi e nelle famiglie, distribuendo immagini del Santo, e accompagnati sempre da gran folla di popolino e di monelli, che, al suon della musica, si eccitano e mettono gridi di gioia, applaudono chi è più generoso e talora anche innanzi alla sua abitazione intrecciano balletti e canti.

E questa scocciatura, trattandosi che i gigli da costruire sono otto (senza la barca che è una macchina a parte, ed è costruita sempre dai conciatori di pelli) ed i quattrini che occorrono sono molti, dura parecchio e parecchi giorni, talchè la popolazione della città di Nola sembra che sia in un perpetuo carnevale.

Ma i lettori giustamente chiederanno che cosa sieno questi *Gigli*; ed eccomi dunque a soddisfarli; occorre però ch'io faccia prima un po' di storia.

Narrasi dunque che Ponzio Merossio Anici o Paolino nativo di Bordeaux, di famiglia senatoria, e figlio d'un Prefetto, vissuto nel quarto secolo dell'era volgare venne a Roma, mandatovi dal padre all'età di vent'anni, precisamente come farebbe un figlio di famiglia di provincia, per farvi carriera.

In breve infatti fu nominato Pretore (sembra che allora nelle carriere non fosse ancor conosciuto quel libro dei sogni dei funzionari governativi che chiamasi *ruolo di anzianità*) e poscia destinato Proconsole a Nola, ove rimase alcuni anni facendovi del gran bene. Dall'Italia passò poscia in Francia, in Ispagna, ove sposò una ricchissima dama, di nobile famiglia, ma poi, mortogli un figlio, ed uccisogli un fratello, perseguitato e avvilito da disinganni e da sventure toccate, convertitosi al cristianesimo, si diede tutto a Dio, e, mentre la moglie si ritirava in un chiostro, egli a sua volta si ritirava in un deserto a pregare.

Ritornato a Roma fu consacrato prete, e poco appresso fatto vescovo di Nola, di quella città, ove alcuni anni prima era stato Proconsole. E qui si rese celebre come uomo santo e pio, ed anche come poeta e letterato. Combinate un po' voi tutte queste qualità assieme se vi dà l'animo, specie oggidì.

Ora la leggenda narra che in una delle invasioni barbariche di quei tempi, Paolino fu fatto prigioniero dai Goti, condotti da Alarico; altri invece sostengono ch'ei si fece prigioniero quasi volontario, andando spontaneamente in Turchia per implorare dal sultano la liberazione dalla schiavitù del figlio d'una povera vedova della sua diocesi, che s'era a lui raccomandata.

Recatovisi, con ammirabile esempio, di sacrifizio, vi fu trattenuto in ischiavitù anch'egli dal sovrano, e destinato a lavorare i campi. Ma l'integrità di sua vita, ed i miracoli che faceva ben presto lo resero celebre, talchè alfine il suo padrone, ammirandone le virtù, lo rese libero, assieme al figlio della vedova e lo fece anche accompagnar a casa. E così S. Paolino con apposita nave fu ricondotto a Nola (si vuole che allora il mare toccasse quasi questa città) nel mese di giugno, di non so quale anno; e, sparsasi la voce dell'imminente suo ritorno, tutta la popolazione della diocesi gli preparò grandi feste, e per accoglierlo degnamente, gli andarono tutti incontro, portando dei grandi mazzi di fiori in cima a dei bastoni, fra i quali primeggiava naturalmente il fior di stagione, il giglio.

Ecco quindi l'origine dei così detti *gigli*, i quali, come tutte le cose umane, se dapprima furono mazzettini di fiori attaccati ad un bastoncino, un po' alla volta crebbero e si ingrandirono, diventando dei pali infiorati, degli obelischi, ed ora sono addirittura dei veri campanili, di circa trenta metri d'altezza, e del peso di dai quaranta ai cinquanta quintali e nei quali i gigli non ci han più nulla da vedere, e solo è rimasto il nome.

Queste macchine come ho detto, vengono costituite dalle singole arti del paese, e simboleggiano i gigli coi quali fu festeggiato il ritorno del Santo, la barca poi, rappresenta la nave con la quale S. Paolino ritornò a Nola, accompagnato dai barbari, che lo tennero in ischiavitù. A simboleggiar costoro infatti a bordo di questa nave vi è sempre un moro con manto reale e turbante da turco in testa, ricordanti il sultano che tenne schiavo Paolino.

Questi gigli, appunto dall'arte di coloro che li costruirono, pigliano il nome, e perciò s'intitolano il *padulano* (giglio dei contadini) il *pizzicagnolo*, il *cantiniere*, il *beccajo*, il *calzolaio*, il *ferraro*, il *sarto*. La loro costruzione è semplicissima perchè sopra un castelletto quadrato dell'altezza di quattro o cinque metri, e della larghezza di circa sedici metri quadrati, (e che ricorda nè più nè meno che armature adoperate dai muratori ed imbianchini per le grandi altezze) si erige un lungo trave a più innesti rivestito all'intorno da un reticolato di travicelli, intersecantisi in modo da formare coll'anima del palo tutto un sistema ripido, che va gradatamente costremando fino all'altezza di 25 o 30 metri, ove finisce a zero. Il tutt'assieme ricorda lo scheletro di un lungo pesce.

La costruzione di questi scheletri che è tutta in travi e travicelli di castagno, in gran parte irregolari, è sapientemente meravigliosa, perchè in essa son impiegati in pratica da operai incoscienti tutte quelle teorie e quelle arti che vengono adoperate da scienziate e da ingegneri nella fabbrica delle travate metalliche dei ponti ferroviari e in altre simili costruzioni. Questi campanili in reticolato di legno infatti hanno tutta la solidità e l'elasticità delle travate suddette, e quando sono portate dalle paranze (compagnie di facchini) con passo ritmico come dirò appresso, si vedono talora oscillare cadenzatamente, uniti in tutta la loro lunghezza, come oscilla una canna di *bambou* tenuta in equilibrio da un abili giocoliere sulla cui cima un ginnasta faccia degli esercizi, come talora si vede nei circhi equestri.

Or questi scheletri di campanili vengono poi rivestiti con motivi architettonici di carta pesta, che, per essere eseguiti da operai, nei quali dell'arte vi è solo il senso, non mai lo studio, sono senza dubbio meravigliosi. Questi motivi possono anzi dirsi essere un solo motivo, che ripetuto per cinque piani, uno sull'altro, e gradatamente costremantisi, formano tutt'assieme un obelisco, sulla cui cima è collocata una statua della vergine, d'un angelo o d'altro santo.

A metà circa di questa macchina colosso poi usano apporre il simbolo o emblema dell'arte, a cui appartengono i costruttori del giglio. Così al giglio dei calzolai s'attacca un paio di scarpe, a quello dei sarti quest'anno eravi un pupazzo, col suo bravo metro al collo, in atto di stirare un panno, al giglio dei beccai v'era una coscia di bue, e non ricordo bene se a quello dei pizzicagnoli vi fosse qualche salame nel qual caso l'emblema si sarebbe prestato a qualche epigramma!

I motivi architettonici, eseguiti in carta pesta in gran parte da gente ignara dell'arte, con fregi e decorazioni di fiori, di mascheroni, di cariatidi, ecc., sono, ripeto, meravigliosi, anche per castigatezza di disegno, che non trasmoda in esagerazioni od intemperanza nè di colori nè di forma, essendo costume di mantenere integra la forma snella dell'obelisco, e il color chiaro predominante, e che ricordi appunto il candor dei gigli.

La fattura dei disegni, dei motivi architettonici in carta pesta, viene eseguita con comodità durante l'anno, ad ore perdute, e ciascun arte vi impiega i suoi, ed i singoli pezzi, da collocarsi poi uno sull'altro, si conservano nei magazzini e nei bassi a piano terra. La fattura invece dello scheletro comincia otto o dieci giorni prima della festa e si fa sulla pubblica via innanzi alla casa del capo d'arte, in onore di cui il giglio fu costruito. Questo dà luogo ad una specie di festicciuola rionale per ogni singolo giglio costruito. Si adobbano cioè le finestre dei dintorni, si fanno luminarie, ed ogni sera poi musica, spari, fochereili, canzoni, e via dicendo.

Il paese di Nola, che è di costruzione castellana, ha strade strettissime, ed in gran parte tortuose.

Immaginare dunque che razza di imgombro debbano essere queste macchine piantate in mezzo alla via! Sono la disperazione dei vetturali, e più che tutto dei forestieri che capitino in vettura in paese ed ai quali tocca girarne talora tutti i meandri per evitare l'incontro improvviso d'un giglio e dover quindi staccare il cavallo per poter voltar strada!

Le feste un tempo duravano due giorni, il sabato cioè e la domenica, poichè quantunque S. Paolino cada al 28 giugno, la festa viene sempre trasportata alla domenica successiva.

In seguito, e, quasi che il pubblico non n'avesse abbastanza, si volle che anche il Municipio intervenisse, e facesse egli pure la sua beneficiata la quale ha luogo al terzo giorno, al lunedì.

Continua.

— A Firenze, fu sorpresa una bisca. I giuocatori si rifugiarono sui tetti; e di là si scagliarono tegole ed altro contro la forza pubblica, che sparò alcuni colpi in aria. La strana battaglia avvenne il via Leone. Finalmente, i giuocatori si arresero. Ne furono arrestati ventisei.

Gli audax Udinesi a Brescia.

(Nostra corrispondenza)

Partiti da Motta, dopo pochi minuti di fermata a Oderzo, filammo rapidamente fino a Treviso arrivandovi con un quarto d'ora di ritardo. Ci vennero ad incontrare a circa 5 chilometri i signori Tullio Lana, Console Touring, Vuscovis e Lorenzon.

Ci condussero al caffè *Tarvisium* offrendoci quanto si desiderava. Partiti in orario, accompagnati per un tratto dai su citati in unione al sig. Silvestri, pochi chilometri appresso si sgonfiò un mio pneumatico. Riparato in fretta ripartimmo io e il meccanico, per raggiungere la squadra, ma dovemmo cambiare ben cinque volte le camere d'aria durante il percorso Treviso-Vicenza. La squadra arrivò in orario; noi con tre quarti d'ora di ritardo. Incontrammo alcuni amici che ci tennero compagnia a pranzo (al *Gran Parigi*), che fu oltremodo allegro. Si partì alle 14 1;4 accompagnati dal sig. Dal Moro che all' « alt » di Montebello Vicentino volle offrire la birra.

Alle cinque e tre quarti arrivammo tutti in perfetto ordine al controllo di Verona, incontrati dai signori Ferrari e Benardini e da altri Veronesi.

A Verona ci aspettano Bruno, Verza Argia, Bisattini e Loschi, che sono partiti in bicicletta giovedì. Cena e alloggio alla « *Regina d'Ungheria*.

Partenza da Verona questa mattina alle quattro e mezza (alla squadra *audax* si sono uniti anche diversi dei soci dell'U. V. U. che ci aspettavano a Verona). Arrivo a Peschiera con un quarto d'ora di avantaggio; a Desenzano con mezza ora (alle 7 preciso). A S. Eufemia della Fonte (2 km. da Brescia) ci attendono il segretario Marangoni e alcuni amici Bresciani. Si arriva con mezza ora di avantaggio. Il Comitato non si fà vivo. Sfilata alle 11 e mezza sotto un sole cocentissimo per le vie bresciane gremite di popolo plaudente. (Dirigevano la sfilata gli ufficiali dei Bersaglieri ciclisti). Tutti i labori sono in testa in un solo gruppo. In municipio entrano le bandiere e si consegnano le pergamene al sindaco, il quale dà il benvenuto a nome della città.

Il corteo è sciolto. Ammiratissimo il nostro labaro e festeggiata la signorina Verza e il piccolo *audax* Annibale.

Domani premiazione.

F. Francescato

Tramvie elettriche

Quel che si fa a Treviso. - E qui?...

Da molto tempo, nella vicina Treviso si spingono con la maggior attività le pratiche per impiantare una Tramvia elettrica intercomunale. Il primo propugnatore fu il conte Felissent, il quale tenne anche pubbliche conferenze sull' interessante argomento; ed ormai il «pubblico» della finitima provincia si è pienamente convinto dei grandi vantaggi che ne avrebbe, in onta alle numerose e comode comunicazioni ferroviarie che la consorella Treviso ha saputo ottenere dall' *Adriatica* grazie all' attività del comm. Appiani, presidente della Camera di Commercio.

Leggemmo non più tardi di ieri, nell' Adriatico, le seguenti notizie, sotto il titolo. La cronaca delle Tramvie:

«La cronaca delle Tramvie registra un passo avanti. Fra la Ditta Paolo Viganò proprietaria dell' impianto idro - elettrico di Montebelluna inaugaratosi il 29 n. s. e la presidenza del Comitato delle Tramvie a mezzo dei rispettivi incaricati, furono concordati i preliminari di un contratto da presentarsi al gruppo finanziario che studia il progetto già noto degli 80 chilometri col quale a condizioni favorevolissime per l' esercizio viene assicurata l' energia elettrica per la trazione per un quantitativo di 400 cavalli

La fortunata combinazione sorta per iniziativa del comm. Appiani presidente della Camera di Commercio, valido sostenitore del progetto delle tramvie, fa onore all' intraprendente sig. Paolo Viganò — che con larghezza di concetti favorisce le nobili iniziative nella nostra provincia, e facilita la distribuzione di energia per illuminazione e forza motrice lungo la rete tramviaria.

Speriamo che risolta anche questa importante questione ben altre possano essere presto risolte per una soluzione definitiva del grande problema.»

E qui, nessuno pensa più all' importante argomento? Perchè non potrebbe occuparsene la Camera di commercio come a Treviso, e lanciare l' iniziativa?

Noi crediamo che dopo i due tentativi falliti negli ultimi anni, di cui diremo sotto due parole, la cosa resti molto difficile. Anzitutto le difficili trattative coi comuni spaventano ed impressionano gl' industriali; poi il cattivo andamento di molte industrie in questi ultimi anni rende oltremo timido il capitale. E non basta. C' è anche lo spaurecchio che un bel giorno i comuni possano municipalizzare le tramvie, prendendole fuori dalle mani degli industriali precisamente subito dopo che questi abbiano superate le difficoltà dell' avviamento.

Questo spauracchio andrà probabilmente a cessare fra non molto, poichè, dopo il successo dei primi anni delle industrie municipalizzate succederà un periodo di calma e di riflessione, precisamente come succede ora nell' Inghilterra, che è stata la prima a mettersi nella via delle grandi municipalizzazioni.

Ma ciò non toglie che, al momento attuale, si opponga anche questa ragione all' attuazione delle tramvie.

Abbiamo voluto accennare a questa difficoltà per dimostrare che, senza una forte iniziativa che venga dall' alto la cosa non potrà andare così facilmente.

A Treviso si porta in favore dell' iniziativa, il fatto d' aver la forza lungo le linee a vantaggiose condizioni; non crediamo certo che in questo riguardo la nostra provincia sia in condizioni d' inferiorità, anzi all' opposto.

A Treviso si parla di 80 km. ed a noi basterebbe invece molti di meno poichè i centri da collegare vantaggiosamente con Udine sono Mortegliano, Pagnacco, Buia, Nimis e Tarcento, almeno da quanto si progettava tempo fa; e tale percorso, a nostro avviso, non supera i 50 km. mentre la popolazione della plaga percorsa sia fra gli 80 i 100 mila abitanti.

Dunque le difficoltà non sono dal lato tecnico del problema e certamente nemmeno da quello finanziario; ma soltanto difficoltà d' *avviamento* della cosa, difficoltà burocratiche, forse anche difficoltà provenienti da rivalità fra paesi e paesi toccati e non toccati dalla tramvia, difficoltà causate da piccoli interessi turbato ecc. ecc. Ma tutte queste sono difficoltà rimovibili con la volontà della forte maggioranza avvantaggiata dalle tramvie che sapesse imporsi alla minoranza più o meno interessata, ed è perciò che vedremmo volentieri sorgere un comitato di persone influenti anche qui, o la odierna Camera di Commercio sostenerne l' idea.

* *

NB. Ricordiamo qui sotto quello che si è fatto in precedenza in fatto di tramvie.

Dapprima fu il Neufeld che propose di collegare con la tramvia a vapore alcuni comuni; ma le stravaganti pretese di questi fecero perdere la pazienza al sig. Neufeld che abbandonò l' idea.

Poi vennero il sig. Malignani col comm. Volpe e il cav. Merzagora che si occuparono delle tramvie elettriche, e non ebbero miglior successo per cause analoghe a quelle che guastarono le trattative del Neufeld. Il vantaggio toccò tutto a Tarcento che si ebbe uno stabilimento di primo ordine, che è la risorsa del luogo; e di ciò può ringraziare il Comune di Tricesimo, che ha ostacolate le tramvie.

Cronaca elettorale.

Mandamento di S. Daniele — *A elezioni finite*. I mezzi niente affatto onesti, poco seri e meno delicati usati dal partito avversario o partito nero, come lo volete chiamare, perchè dalla lotta ingaggiata ne sorgesse la vittoria, sono riusciti frustranei, infruttuosi, inefficaci.

Le armi illecite (come quelle del *piccolo Crociato*) sono state debellate e gli elementi di violenza e di prepotenza hanno finito col cedere il posto alla logica e al buon senso; la farnicazione con la menzogna sono state paralizzate, annientate!

A questione finita, a mente calma e serena, si può discernere, osservare, giudicare quali e quanti arti si sono venute adoperando pur di vincere e di proclamare vittorioso il nome del niente affatto modesto don Marcuzzi.

Si menava vanto, si faceva un grande scalpore si gridava, si fingeva indignazione, per modo che la discussione era innalzata a un cipason acuto.

E come se ciò non avesse bastato, ieri, dagli altari, *alla presenza del Signore* che, mi immagino, delle lotte elettorali sarà per lo meno... stomacato, tutti, o quasi, i Parroci del Distretto, nel loro sermone, poco o nulla curandosi del Santo Vangelo, ammonirono i fedeli sul modo di comportarsi nella lotta del giorno e consigliarono i buoni cattolici (come se certi elettori fossero scismatici) a votare pel candidato del loro cuore, per don Edoardo Marcuzzi.

Si convertirono così i sacri recinti, dedicati alla fede e al culto, in altrettante palestre dove le frasi vuote suscitarono non discussioni feconde, ma polemiche spiacevoli.

La giornata di ieri è stata il termometro che ha segnato il progresso dei tempi moderni nelle questioni amministrative, che ha delineato i partiti fra zona e zona, che ha indicato il grado di livello, la potenzialità del clericalismo fra Comune e Comune; *fu un sismografo delicatissimo*.

L' avv. nob. Ciconi che ha sempre goduto larghe e franche simpatie, che è onore e vanto del nostro S. Daniele e del nostro Distretto, senza ricorrere agli sdilinquamenti del *Crociato*, senza far uso di quella rèclame tutt' altro che moderata del *piccolo Crociato* (proprio piccolo) ha superato lo scontro aspro e inverecondo, inforcito dalla volgarità clericale intransigente; e ha vinto. Ha vinto a dispetto di don Marcuzzi e suoi accoliti.

Dagli altri comuni si è appartata Fagagna, primeggiante per uno spirito di liberalismo *a rilento*: e il motivo è ben conosciuto.

Ed ora, don Edoardo ritorni, meno altezzoso, senza tanto orgoglio e con più scarsa ambizione al suo grande e Piccolo *Crociato*, attenda più serenamente e fedelmente alla sua Croce e lasci che l' egregio e distintissimo avv. cav. Ciconi *continui* la sua opera proficua, serena, efficace, disinteressata pel bene del nostro Distretto e del nostro Friuli.

—

Anche in questo caso, dopo aver lasciato libero al nostro corrispondente ordinario, e a quello non ordinario d' oggi, di commentare i risultati della votazione; diciamo due semplici parole per esprimere chiaramente il nostro pensiero. La *volontà del paese* è passata anche nel collegio di S. Daniele liberamente: basta vedere i risultati parziali di ciascun comune, dove, chi conosca le influenze di qualche persona, può comprendere — anche senza filosofia trascendentale, caro *Crociato* — come quella tal volontà si esplichi. Ma un passo indietro ha fatto la religione, coll' approfittare del pergamo (e lo fece anche nel mandamento di Cividale) per servire alle lotte faziose. Lasciate la religione lasciate la Chiesa al loro compito elevato di pacificatrici e confortatrici degli uomini; non le prostituite alle mire ambiziose dell' *uomo*, dell' individuo: atomo che passa, misto di bene e di male, oggetto sempre più di compatimento che di esaltazione quando voi lo riguardiate dall' alto del vero principio religioso.

Mandamento di Cividale. — Ecco il risultato definitivo delle elezioni di ieri:

	Pollis	Brosadola
Cividale	204	241
S Pietro al Nat.	32	140
Premariacco	34	148
Prepotto	18	17
Moimacco	59	36
Rodda	27	36
Savogna	16	26
Povoletto	75	91
Attimis	56	86
Remanzacco	66	58
Ipplis	9	18
Torreano	63	95
Stregna	18	17
S. Leonardo	24	44
Tarcetta	54	54
Corno di Rosazzo	32	20
Faedis	77	193
Manzano	45	68
S. Giovanni	30	49
Buttrio	84	72
Drenchia	5	34
Grimacco	16	38
Totale	1094	1581

CRONACA PROVINCIALE

SPILIMBERGO.

I funerali dello studente suicida.

Una sua lettera.

Giunse stamane il feretro del povero amico Giacomo Concina, accompagnato — fra altri — dal padre, dal fratello, dall'avv. Ciriani dal dott. Guido Dianese e altro persone intime di famiglia.

La dimostrazione di cordoglio da parte di Spilimbergo non poteva riescire più imponente.

Mai si vide tanto concorso di popolo, mai si riscontrò tanto dolore nella nostra popolazione.

Erano tutti i cittadini di Spilimbergo e dei contorni ad attendere la salma dello sventurato amico, e fu commovente l' estremo tributo d' affetto di cui Spilimbergo volle onorare la compianta vittima.

Sul carro funebre venne deposta (portata a braccia dagli amici) la salma dell' infelicissimo amico e sulla bara vennero collocate la corona della famiglia, quella degli studenti dell' Università di Padova e quella degli amici di Spilimbergo. I cordoni erano tenuti dal Sindaco signor Sedran e dagli amici avvocato Peter Ciriani, dr. Fabricio di Clauzetto, dott. Marco Di Daniele, Maria-Nogatelli Alessandro e Griz Napoleone.

I pretesi ministri di Dio, dopo averlo concesso, ritirarono il permesso dei funerali religiosi.

La salma tra una moltitudine di popolo riverente e piangente attraversando la via principale arrivò alla tomba di famiglia verso mezzodì, seguita da tutti quanti gli onesti.

Venne trasportata nel Cimitero comunale, e prima che fosse tumulata parlò, commovendo, l'avvocato Marco Ciriani juniore.

Disse che l'anima di Spilimbergo si unì a quella di Padova per tributare l'estremo saluto al defunto amico. E soggiunse, rivolto alla salma: per far conoscere chi sia l'amico, basta dire che egli è Giacomo Concina.

Così precisando lo sventurato, fece comprendere il dolore delle anime oneste, chiudendo il suo discorso; in nome del mondo buono a te Giacomo porgo l'ultimo bacio.

La imponenza dei funerali sorpassò la immaginazione, e d'altra parte, se dispiacque la mancanza del clero ai funerali della povera vittima, riesce lieta cosa il pensare che Iddio perdona anche senza i suoi pretesi ministri.

Ci consta che il povero Giacomo lasciò nel portafoglio una lettera diretta ai genitori, la quale spiegherebbe il suicidio.

— Seduta al comizio agrario.

Ieri il comizio agrario locale tenne seduta. Approvato il resoconto 1903, deliberò di diramare agli insegnanti perchè avvisino il Comizio se hanno impartite lezioni e di concedere dei sussidi a quelli che più si distinsero.

Fu prorogata ai primi del venturo ottobre la esposizione bovina di Cassacco.

In uno di questi giorni la Commissione si riunirà per le definitive pratiche.

Fu designato Maniago per l' impianto di un ufficio per la distribuzione di materiali utili all'agricoltura dell'agricoltura.

Fu deliberato infine di invitare gli agricoltori a concorrere per l'esposizione bovina che si terrà in Canale Cellina nel 1905.

TOLMEZZO.

— Bambino annegato.

Ci giunge notizia che un bambino di Forni Avoltri, periva quest' oggi annegandosi accidentalmente.

COLLOREDO DI M. A.

— Una scheda satirica.

Domenica vi fu un numeroso concorso di elettori. Il partito nero lavorò molto, e si videro i preti seguiti dalle loro fide pecorelle andar a votare. Il Cav. Dr Alfonso Ciconi ebbe soli voti 26; contro 86 dati a Dn Edoardo Marcuzzi. Destò molta ilarità e disparati commenti una scheda che naturalmente fu dichiarata nulla, ma che si può prendere come una satira pepata. Vota:

Voto contro le mene e le arti subdole pretine.

Contro le vergognose compere dei voti pretoschi.

Contro le poveri vili e schiavo dell' autocrazia del Colloredo.

CASTIONS DI STRADA

— Grave disgrazia.

11, sera. — Fu oggi trovata appiccata alla propia culla la bambina Maria Cantarutti, di anni 1 1/2 di qui.

Sembra che la piccina si passata con la testa fra le colonne di una delle così dette *bandinelle*, e vi sia rimasta strangolata.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

— Fanciulla annegata.

11. — Ieri sera verso le 6 la fanciulla Tonelli Maria di Luigi avendo le manine sporche andò per lavarsi nella vasca che serve d'abbeveratoio. Poco dopo la madre che la ricercava, la raccolse già cadavere. La piccina vi era caduta, senza che alcuno se ne accorgesse.

MARANO LAGUNARE

— Nelle giunche onde marine.

Allo stabilimento Balneare di Lignano, oggi i vaporetti «Nogaro» del cav. Cesare di Trieste, ed il «Giuseppino» della società Balneare arrivarono, il primo con gitanti udinesi, il secondo conducendo bagnanti insediati a Marano Lagunare; inoltre molte barche con bagnanti e ciclisti della provincia. Il club di S. Maria la Longa era rappresentato da una ventina di soci, che pure con barche approdarono allo stabilimento.

Da Trieste, dieci connottieri con le loro eleganti e splendide imbarcazioni, arrivarono pure in gita a Lignano e poscia a Marano Lagunare, loro meta.

Il vaporetto «Giuseppino» farà giornalmente il regolare servizio da Marano allo stabilimento Balneare, col seguente orario:

Partenza da Marano ore 7
» » » 10 1/2
» » » 15 1/2
Partenza da Lignano ore 9
» » » 12
» » » 18

Il tragitto viene compiuto in minuti 45 dal pontile d' approdo a Marano a Lignano.

VENZONE

— Tranquillità a Pioverno.

Da oltre dieci giorni si trova in questo disgraziato paese l' arma dei Reali Carabinieri, mandata dall' autorità superiore, a tutelar l' ordine durante lo sfalcio dell' erba sul S. Simone, dove, come tutti sanno, esiste più che una secolare questione di territorio fra i Comuni di Venzone e di Bordano, questione che l' autorità amministrativa pretende di finire a furia di cannonate!...

Durante lo sfalcio, non accadde niente di rimarchevole, all' infuori di un sasso mosso, dicono, accidentalmente, dal piede dalla guardia campestre di Bordano, sasso che poco mancò non colpisse alla testa un carabiniere, e qualche grido di minaccia da parte delle donne di Bordano, gridi che certamente non fanno meraviglia se si rifletle che di simili furono anche emessi da Bordanesi all' atto dell' arresto dei falsi monetari di quel fortunato Comune.

L' arma dei Reali Carabinieri, che nel breve soggiorno a Pioverno prese alloggio nel retrobottega del signor Piva Antonio tabaccaio, vedendo che in paese regna la più perfetta tranquillità, e che lo sfalcio dell' erba è finito, oggi o domani leva le sue tende, e, spero, che ora sarà convinta esuberantemente che certi disordini, minacce, rivoluzioni, violenze, ecc. da parte dei Pioverinesi, esistono solamente nella testa di un qualche ammalato di cervello, per quanto pretenda di aver l' aria di fare il corrispondente qualche volta, nella testa di certe persone che, se la godono solamente di pescare nel torbido e in certi che la vorano soltanto per appagare il loro odio, come giustamente osservò l' egregio avvocato Driussi al Tribunale di Udine nell' udienza del passato venerdì.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Attenti ai cani!

11. (Carlo). — Il signor Braida Carlo di Gregorio, possidente da Udine, venendo ieri da questa città verso S. Vito in motocicletta, quando fu poco distante dalla borgata «Madonna di Rosa» vide un cane che, sbucato da un campo attiguo alla strada, si diede ad inseguirlo, abbaiando.

Il sig. Braida estrasse una rivoltella e sparò vari colpi contro il cane, il quale però non si diede per vinto.

Allora il ciclista discese, e si recò in cerca del padrone dell'irrequieta bestia. Potè constatare essere di proprietà di certo Rovere Ida di S Vito, la quale, sia detto fra parentesi, ebbe di primo acchito una buona dose di spavento vedendosi avvicinare il detto signore tenendo in mano la rivoltella.

La Rovere fu poscia da questi carabinieri dichiarata in contravvenzione perchè lasciò libero il cane e sprovvisto della prescritta museruola.

MANIAGO.

— Per i poveri.

(pr.) Gli atti di generosità tendenti ad alleviare le miserie del povero, meritano essere pubblicamente ricordati; e generosità fu invero quella compiuta testè dai fratelli Vallan elargendo a questa Congregazione di Carità lire *cento*, somma da essi ricavata, cedendo al signor Enrico Metz lo spazio di loro proprietà al Cimitero ove giacevano le ceneri del padre, ora trasportate nella tomba di Famiglia.

— Mercato.

Lunedì, 25 corr. mese, avrà luogo qui la rinomata fiera di San Giacomo. Speriamo grande numero di compratori, piccolo di mendicanti e di falsi galantuomini. Di questi ultimi in ispecie, poichè non mancò mai, cosa curiosa, qualche ladreria durante la su citata fiera. Attenti scaccini.

— Fabbrica ghiaccio.

La fabbricazione del ghiaccio or fa un anno sospesa causa un guasto alla macchina, ora produce ottimi pezzi solidissimi. Peccato che il deposito sia un po' troppo lontano, proprio lontano da parte del paese.

S. DANIELE.

Ragazza investita da un ciclista e morta.

Martinis Eufemia, diciottenne, del vicino Comune di Ragogna, si trovava qui al servizio della signora Pilutti Luigia, in qualità di fantesca.

Proprio domenica aveva terminato il mese. Quasi che una triste fatalità ne la spingesse, non volle aderire alle preghiere della predetta signora che l' aveva pregata di restare con lei ancora pochi giorni, e verso le 15 del giorno stesso s' incamminò verso casa sua. Appena due ore appresso il suo arrivo, la madre l' incaricò di portarsi da una zia a prendervi un po' di latte per la cena. La ragazza vi andò.

Arrivata dirimpetto alla casa del signor Sansone Giacomo, dove la strada scende piuttosto ripida, la Martinis udì dietro a sè uno scampanellio, si volse, scorse una bicicletta, che veniva a corsa precipitosa, e fece in tempo di scansarla. Ma non aveva fatto altri venti passi, che fu investita da un altro ciclista sopravveniente pure a corsa sfrenata.

La povera ragazza fu gettata di piombo a terra, dove rimase per qualche tempo tramortita. Fu rialzata ed accompagnata a casa sua. Appena giuntavi si pose a letto, accusando forti dolori di capo, che si fecero sempre più acuti. Verso le venti emise due grida strazianti, smarrì i sensi, nè più rinvenne Accorso il medico, dott. De Monte, constatò trattarsi di emorragia cerebrale, sopravvenuta in seguito alla caduta. Inefficaci riuscirono le cure della scienza: l' infelice Eufemia morì ier sera, verso le ventuna.

Immaginarsi la desolazione della povera madre, che rimane con quattro tenere creature, abbandonate dal marito, il quale da cinque anni si trova all'estero, punto curandosi della moglie e dei figli.

Grave ferimento

Pure a Ragogna, domenica, i cognati De Monte Gregorio e Pascoli Giovanni della borgata di Muris, tra i quali esisteva vecchia ruggine, si trovavano a bere un bicchiere nell' osteria di Bartolissi Carlo.

Venuti a contesa in merito agli affari di non so quale latteria, passarono ben presto alle vie di fatto; ed il Pascoli, cavato di tasca un temperino, inferse al De Monte una ferita abbastanza profonda sotto l'ascella sinistra. Il ferito fu posto su di una vettura, ed accompagnato a casa. Durante il trasporto perdette molto sangue.

Il medico dott. De Monte, ch'ebbe a curarlo, si riservò il giudizio sulla gravità della ferita.

MONTEREALE CELLINA.

— Gitanti ai lavori del Cellina

Ieri mattina verso le ore 9, parte con carrozza e parte in bicicletta provenienti da S. Querino, dove si trovano per la istituzione di un nuovo poligono, giunsero fra noi allo scopo di visitare i grandiosi lavori del Cellina 35 ufficiali, col loro colonnello del 13.o Reggimento Fanteria.

Rimasero pienamente soddisfatti per la grande opera della scienza e dell' intraprendenza nostra e grati agli ingegneri Bressan e Prucher ed al ragioniere Michelini che così fecero da guida.

A mezzogiorno, di ritorno dalla visita, fu loro servito un suntuoso pranzo al restaurant Stella d' oro, in Grizzo, dall' egregio Pappin Valentino.

Alle ore 16 ripartirono per la volta di S. Querino.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Echi dell' uxoricidio di Medeuzza.

Il *trasporto del cadavere nella cella mortuaria* seguì domenica notte, per evitare la curiosità del pubblico. Il cadavere della Gemma Simoni era avvolto in un lenzuolo e adagiato sopra una portantina scoperta. Fu vegliato l'intera notte dai carabinieri e dalle guardie di finanza.

L' *autopsia* seguì ieri mattina. Durò circa tre ore. Presenti il giudice istruttore Goggioli, il vicesegretario Tocchio, i medici Giuseppe Pitotti di Udine e Giovanni Filippi di S. Giovanni, il tenente di finanza Di Gioia, il maresciallo Camillo Gonzales. Intorno alla cella mortuaria ed al camposanto, malgrado la pioggia, una folla di curiosi.

La Gemma rimase uccisa dalla pallottola penetrata nella regione cardiaca, la quale perforò il cuore, attraversò il fegato e andò a conficcarsi nelle reni. Si riscontrò che lo stomaco e gli intestini della uccisa presentavano copiose traccie di vino bevuto quella sera; e che già era inoltrata una degenerazione dei tessuti grassi per abuso alcoolico. L' utero presentava uno sviluppo incompleto: ciò che spiegherebbe, insieme coll' abuso del vino, le degenerazioni erotiche della infefatta,

L' uccisore Francesco Amoroso non fu ancora tradotto nelle carceri di Udine.

— In quarta pagina

vedi altre notizie di cronaca.

PORDENONE

Giornata di fulmini!!

— Due *(levati donne nella)* fulmine.

11. — Stamattina verso le cinque abbiamo avuto un temporale, con pioggia dirotta, qualche raffica di vento, lampi e fortissime scariche elettriche.

A Fagnigola (Comune di Azzano X) e precisamente nella località Villacricola, un fulmine cadde nella casa abitata da certi Casonato Luigi e Giovanni, affittuali del conte Panigai.

La moglie del primo, Antonia Masherin di anni 27, trovavasi in cucina a piano terra, accanto al focolaio; la moglie dell'altro, Buchi Antonia d' anni 20, era in una stanza al primo piano.

La Mascherin colpita dal fulmine soccombette subito per le ustioni riportate. Nel trambusto, fra gli accorsi, si era dimenticata l' altra; e quando si salì alla stanza, parecchi minuti dopo la disgrazia emetteva ancora qualche respiro. Morì poco dopo per asfissia prima che giungessero i soccorsi della scienza.

Le infelici lasciano due tenere creature ognuna; e una di esse era anche in cinta!...

Il fatto straziante ha prodotto in tutti profonda impressione.

— Un altro fulmine.

Pur oggi sulla stessa ora, scaricò un fulmine sulla casa di certo Del Tedesco Angelo di Fontanafredda.

Anche questo penetrò per il camino, entrò in camera attraversando la parete su cui era appoggiato il letto dove dormivano la moglie ed i figli, visitò i vari locali, producendo danni per circa duecento lire. Fu un vero miracolo se non si hanno a lamentare disgrazie.

— Un terzo fulmine.

Vi mando con riserva la notizia giunta qui ieri di un terzo fulmine che sarebbe caduto a Savorgnano e penetrato per il camino di una casa dove si trovava a poca distanza dal focolare una bambina che rimase illesa per miracolo.

SUTRIO.

— Per laurea Quaglia.

Chi, per avventura, si fosse smarrito, domenica a sera, per le vie di Priola, avrebbe notato uno spettacolo nuovo, insolito: le strade erano adorne di edera, di palloncini, di archi e trofei, e, qua e là, la scritta «W il dott. Quaglia». Era, infatti, la giornata dell'amico dottore, che, uscito trionfante dal sacro tempio della scienza bolognese, ora ritornava, in seno alla propria famiglia e al popolo nativo che, festante, l'acclamava l'applaudiva. E uno spettacolo, assai più attraente, lo si scorgeva, al calare delle tenebre, in casa Quaglia, dove, una trentina d'amici convennero, cortesemente invitati dalla famiglia, a lauto banchetto.

Sopra una lunga tavola, adorna di fiori e di verde, eran poste le squisite vivande e i vini prelibati: di fuori, sotto un cielo purissimo, la locale banda, co' suoi melodici concenti, allietava il caro convegno, qua e là, simbolo della giovanezza, spiccava il volto affabile di qualche fanciulla, che sorrideva e plaudiva...

Il luogo, la cordialità, e la contentezza dell'amico, dott. Gigi, disponevano gli animi alla maggior clemenza nondimeno i propositi per gli auguri, i brindisi, gli evviva, si manifestarono tra gli invitati, appena il dott. Marpillero di Arta, nella sua qualità d'amico e condiscepolo del Quaglia, volle rompere il ghiaccio e brindare all'amico carissimo, al suo avvenire, alla sua carriera e al suo vasto ingegno. Lo seguì nella sua prosa stentata, lo scrivente, che portò al neo dott. gli auguri suoi, affettuosi e cordiali.

Poi, tra un sorso e l'altro, s' alzarono e rivolsero parole d' augurio i sig.i Pio, Arrigo e Giuseppe Quaglia, il segretario Dorotea, e Marsiglio; a tutti rispose il festeggiato, ringraziando e dichiarandosi lietissimo delle dimostrazioni d' affetto ricevute dal suo popolo e da' suoi amici.

Così, il lieto convegno si sciolse, quando si sciolse; fra i suoni, i canti e gli evviva, lasciando in tutti l' impressione graditissima d' aver passata una bella gioconda, e fraterna serata!

— Nuova fabbrica di sapone.

Ieri a Treppo Carnico fu inaugurata la nuova fabbrica di sapone, che la ditta Fll. De Cillia ha istituita. Il sistema di lavorazione è dei più moderni e razionali; e siccome i prezzi sono modicissimi, perchè non assorbiti da spese di trasporto, ne deriva un grande vantaggio per i nostri commercianti. Ai Fll. De Cillia le nostre Congratulazioni l' augurio di ottimi affari

SPIGOLATURE DI CRONACA

— A S. Michele di Sacile un bambino di certo Francesco Ulian di anni 1 e mezzo, cadde in un fosso adiacente alla propria casa e vi annegò.

— Il signor Lodovico Screm di Comeglians fu con recente decreto reale, nominato cavaliere della Corona d' Italia.

Dopo le vigliaccherie tedesche.

A Trieste vi fu iersera una dimostrazione di protesta contro le vigliaccherie dei tedeschi di Enoponto (Innsbruck), al canto d'inni patriottici e fra le grida di evviva all'Università italiana, agli studenti italiani, a Trieste, e di abbasso ai barbari d'Innsbruck. Tredici arresti, di cui dodici mantenuti. Gli arrestati furono accompagnati nelle carceri giudiziarie. Una guardia estrasse la sciabola e menò piattonate tra la folla.

A Rovereto il consiglio comunale votò una energica protesta contro i nuovi fasti della nuova caccia all'italiano e contro il Governo che si ostina a mantenere uno stato di cose assurdo, rifiutando l'unica soluzione logica possibile: l'università italiana in terra italiana, a Trieste.

A Gorizia, il consiglio comunale votò iersera, su proposta dell'avvocato Cesciutti, un vibrata protesta contro i barbari aggressori e incaricò la Giunta di domandare al Governo l'adempimento della semisecolare domanda dell'università di Trieste. (*Applausi frenetici*).

In Italia e fuori.

— La manovra dei volontari ciclisti intorno al Lago di Garda è riuscita brillantemente a dimostrare l'importanza grande del ciclismo applicato alla difesa della frontiera e della costa.

— A Parigi e Londra il caldo è così eccessivo, che fece aumentare considerevolmente il numero dei decessi.

Provincia di Udine.

Comune di Pocenia.

Avviso di Concorso.

A tutto 31 Luglio è aperto il Concorso al posto di Maestro della Scuola maschile del capoluogo con lo stipendio di L. *850.00*.

Dirigere domande e documenti al Municipio di Pocenia.

La nomina sarà fatta in conformità alla legge 19 febbraio 1903 N. 45.

Il Sindaco
Guido Michieli.

Comune di Verzegnis.

Avviso di concorso.

A tutto 20 luglio 1904 è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune. Stipendio annuo L. 275: Servizio gratuito a tutte le puerpere indistintamente. La domanda d'aspiro dovrà essere corredata dai soliti documenti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio.

p. Il Sindaco,
G. Billiani.

Provincia di Udine

Comune di Meduno

Avviso di concorso

A tutto 31 luglio è aperto il concorso al posto di maestra nella scuola femmenile rurale di IIIa classe di Toppo, frazione di questo comune, cui è annesso lo stipendio di L. 560, aumentato del decimo con delibera consigliare 15 maggio 1904, salva l'approvazione dell'autorità competente.

La nomina sarà fatta secondo le disposizioni della nuova legge 19 febbraio 1903 n. 45.

Istanza e documenti dovranno essere diretti all'ufficio Municipale di Meduno.

Il Sindaco
G. B Giordani

— Mercato delle frutte e degli erbaggi.

Ciliege kg. cent. 17. 18, 20. 25.
Pomi kg. cent. 7. 10. 15 10.
Fichi kg. cent. 12, 14, 15. 20. 25.
Armellini kg. cent. 37, 50, 64.
Prugne kg. cent. 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12
Pesche kg. cent. 32, 50, 60, 80, 85, e L. 1.
Corniole kg. cent. 6, 10.
Pomidoro kg. cent. 14, 20.
Fragole kg. L. 1.
Lampone kg. cent. 70.
Patate kg. cent. 7.

Mercati in Provincia

S. Vito al Tagliamento, 9 — Ecco i prezzi praticati sull'ultimo nostro mercato di granaglie:
Frumento al quintale da L. 18 a 20.
Granoturco all'ettolitro 11.75 a 12 50.
Fagiuoli id 15.50 19.50
Segala all'ettolitro 10.75.
Orzo al quintale 28.
Spelta id 35.

Pordenone, 9:
Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale d'oggi:
Frumento nuovo, al quintale; massimo L. 20.10, minimo L. 18, medio L. 19.11.
Granoturco nostrano all'Ett.; Massimo L. 13. Minimo 12 50, Medio 12.90. Estero: Massimo L. 12. Minimo L. 11. Medio L. 11 35.
Fagiuoli: Massimo L. 12. Minimo L. 10. Medio L. 11.77.
Sorgorosso: Massimo L. 8 50, Minimo 8 50. Medio L. 8 50.
Segala nuova; massimo L. 11, minimo L. 10.40, media L. 10 93.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero di Roma e una risposta del prosindaco avv. Comelli.

Al nostro Comune pervenne da Roma il seguente telegrmma:

Sindaco *Udine*

Preghiamovi informarci numero operai fornai disponibili costì, pronti lavorare Roma, Anticiperemo spese viaggio dietro vostre cortesi indicazioni. Risposta S. Luigi dei Francesi 34.

Per Associazione negozianti fornai presidente: Pantanella.

Il prosindaco avv. Comelli rispose col seguente:

Pantanella, presid. Associaz. fornai.
S. Luigi dei Francesi 34.
Roma

Udine non disposta fornitura krumiri, augura felice successo lavoratori romani.

p. Sindaco
G. Comelli

— Birra di Puntigam.

Ci si comunica, che l'egregio amico sig. Gaetano Scaccia, già conduttore di primari caffè in Italia e all'estero col giorno 12 corr. assumerà la bottiglieria, Parma « al Vermouth di Torino » sita in via Cavour.

Nell'augurare al nuovo conduttore di questo elegante esercizio ottimi affari e piena benevolenza del pubblico, siamo lieti di sapere che egli continuerà colla massima proprietà fornendo ai suoi avventori i migliori vini, liquori, bibite, caffè, mentre ebbe la felicissima idea d'introdurre la rinomata Birra di Puntigam che per la sua squisitezza potrà attemperare pienamente alle giuste esigenze dei buoni gustai.

Bagno notturno
a pagamento.

Si avverte che mentre nei giorni di lunedì mercoledì e venerdì la vasca da nuoto dello Stabilimento Balneare Comunale è aperta gratuitamente al pubblico per il bagno popolare secondo le norme stabilite dal Regolamento, invece nei giorni di martedì (cominciando da oggi) giovedì sabato e domenica, il bagno è a pagamento come dalla sottoindicata tariffa ed è aperto dalle ore 19 1/2 alle 21 1/2.

La vasca, sfarzosamente illuminata a luce elettrica, viene ogni giorno pulita e l'acqua ne è continuamente rinnovata.

Ingresso (libero anche alle Signore) L. 0.20

Ingresso al bagno con biancheria indistintamente L. 0.50

La festa del Redentore a Venezia.

Sabato 16 corr., in occasione della storica festa del Redentore a Venezia, si attiveranno treni speciali con biglietti di andata ritorno di II e III classe ridotti del 60 0/0, da Udine e Belluno.

Ecco i prezzi per le stazioni della nostra Provincia

		Lire		Lire
Udine	II cl.	9.30	III cl.	6.—
Pasian Schiav.	»	8.55	»	5.55
Codroipo	»	7 75	»	5 —
Casarsa	»	7.—	»	4 50
Pordenone	»	5.95	»	3.85
Sacile	»	5.05	»	3.30

Regio Ginnasio di Udine.

Hanno conseguito la licenza *con esami* gli alunni: Ottelio Antonio, Pisenti Pietro.

Finiti gli esami il Consiglio dei Professori assegnò ai migliori tra gli alunni le distinzioni seguenti a termini dell'art. 45 del Regolamento per i Ginnasi e i Licei approvato con R. Decreto 3 febbraio 1901:

Classe 1.a — Arlis Daniele, prima menzione onoravole; Pierpaoli Ada, seconda menz. onorevole.

Classe 2.a — Battistig Adolfo, Pennato Virginia, Pierpaoli Irma, premio di 2.o grado a merito pari; Quinzio Ernesto, prima menz. onorevole; Sbisà Francesco, seconda menz. onorevole; Bertòs Elba, terza menz. onorevole.

Classe 3.a — Measso Enrico, menzione onorevole.

Classe 4.a — Asquini Alberto, prima menz. onorevole; Cavallari Emilio, seconda menz. onorevole; Mondaini Maria terza, menz. onorevole.

Blasse 5 a — Ermacora Guido, premio di 2.o grado.

— Beneficenze.

L'ottimo patriota cav. Giovanni Turchi già dimorante a Udine poi a Morsano, e decesso questi giorni a Venezia, si è ricordato anche dei poverelli di Udine.

Il notaio D.r Carlo De Toni di Venezia informa la Congregazione nostra che in suo favore vi è il legato di L. 100.

Benedetta la memoria dell'esimio cittadino.

* * *

Il sig. Adelardo Bearzi in occasione della morte della diletta sua figlia Caterina elargì lire duecentocinquanta a questa Congregazione di Carità che con tutta riconoscenza vivamente ringrazia.

* * *

Il sig. Bearzi Adelardo per onorare la memoria della compianta sua figlia Caterina ha rimessa alla Società Protettrice dell'infanzia la cospicua offerta di lire duecentocinquanta.

La Presidenza dell'Istituzione beneficata con animo gratissimo ringrazia, e dichiara di aver disposto perchè il nome di Caterina Bearzi venga inscritto fra le Socie perpetue.

* * *

In occasione della grave sciagura che ha colpito gli egregi coniugi Adelardo e Melania Bearzi nella perdita crudele ed immatura della loro buona e gentile Caterina, la famiglia Pecile, in sostituzione di una corona, offre all'Educatorio « Scuola e Famiglia » L. 30.

Il Consiglio direttivo porge vivi ringraziamenti.

* * *

Nella triste ricorrenza della morte di Vincenzo Stringher (in luogo di fiori) la famiglia Mario Stringher invia lire 60 alla locale Congregazione di Carità.

* * *

Nella mesta ricorrenza ad onorare la memoria di Angelo Vincenzo Raddo, in luogo di fiori, il comm. prof. Bonaldo Stringher manda all'Istituto Tamdini L. 20.

— Lauree.

Enrico Fornasotto, maestro elementare, presidente dell'Associazione magistrale friulana, oratore facile, simpatico, arguto, che meritò ed ebbe tanti applausi nell'ultimo congresso dei maestri, si è laureato ieri in legge. Al plauso ed al saluto dei colleghi, uniamo il nostro.

— Ottenne pure ieri la laurea in giurisprudenza Leonardo Del Bianco di Gemona.

— All'Università di Pavia, ha conseguito la laurea in chimica-farmacista Giuseppe Tomaselli di Codroipo.

A tutti i nostri migliori auguri.

— Funerali.

Imponenti riuscirono ieri i funebri resi al fontaniere municipale Giulio Del Mestre, dal lavoro passato alla tomba in meno di ventiquattro ore.

Compostosi il corteo, attraversando due fitte ale di popolo, la salma fu portata al tempio delle Grazie per le esequie.

Tenevano i cordoni i compagni pompieri.

Dietro la bara, oltre ai parenti, notammo gli assessori Bosetti e Mattioni, l'ing. municipale Regini, l'ing. Cantoni, il perito Moro, il cav. Sbuelz dell'ufficio tecnico municipale, il consigliere comunale Madrassi, il maestro dei pompieri Pettoello, Pignat, ed una infinità di amici e conoscenti.

Belle le corone: della famiglia, del corpo dei pompieri, dell'ufficio tecnico municipale e della famiglia Di Lena.

— La seduta della maggioranza.

Ieri, al Municipio vi fu una seduta della maggioranza, per trattare in merito alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Le prese deliberazioni si tengon secrete, ma da quanto ci fu riferito, crediamo che la maggioranza vorrebbe nuovamente al seggio sindacale il comm. Perissini.

Fu nominata una commissione per ottenere la sua accettazione e per concordare i nomi dei componenti la nuova Giunta.

— Una rinuncia.

L'ing. Lorenzo De Toni, con lettera odierna, ha rinunciato alla carica di Consigliere provinciale, cui fu eletto nel 26 giugno.

Pubblicheremo domani la lettera con la quale ce ne dà notizia.

— La vertenza dei muratori.

Giovedì alle ore 10 si riuniranno i proprietari col segretario della lega, Bulign, ed il segretario della Camera del Lavoro, Nicola Trevisonno, per addivenire ad una definitiva soluzione.

— Infezione mocciosa.

Nelle stalle del noleggiatore di cavalli sig. Colautti nella frazione di Chiavris, si è manifestato il moccio.

Il veterinario provinciale cav. Romano recatosi sul posto ordinò l'abbattimento di cinque cavalli infetti dal terribile morbo. Probabilmente altri ancora dovranno essere abbattuti.

— Programma

dei pezzi musicali che la banda del Reggimento Cavalleggeri Vicenza suonerà questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale:

1. *Marcia « Piccoli fanciulli »* — *Bose*
2. *Polcka « Contessa »* — *Gemme*
3. *Fantasia « La nuova Befana »*
4. *Valzer « Il Canerino »* — *Conti*
5. *Atto III « Ernani »* — *Fracassini* — *Verdi*
6. *Marcia « Lo Stendardo »* — *Lingria*

— Smarrimento

Da persona che frequenta il Caffè Dorta ieri sera venne smarrito nell'esercizio stesso un anello d'oro di stile moderno con due brillantini ed un zaffiro, la persona che lo avesse trovato è pregata di recarlo al detto Caffè ove gli verrà data competente mancia.

* * *

Ieri da via Tomadini fino alla Trattoria dello Campane d'oro attraversando il giardino fu smarrita una spilla d'oro. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla all'Ufficio del nostro Giornale che riceverà competente mancia.

— Un'onorificenza meritata

Ci scrivono:

Al nostro amico sig. Raimondo Innocente di Paderno, fu conferito, dall'Istituto accademico di chimica e fisico di Palermo, il diploma con medaglia di primo grado, meritatasi per il suo speciale preparato atto a guarire istantaneamente le infezioni inflammatorie prodotte da qualunque causa.

Congratulazioni ed auguri.

I. D.

ULTIMA ORA

Un altro rapporto di Sacaroff.

PIETROBURGO, 12. (*Ufficiale.*) Il tenente generale Sacaroff telegrafò ieri allo Stato maggiore generale: Le nostre truppe si ritirarono il 9 corrente in perfetto ordine verso Caiciu, dopo di aver trattenuto il nemico, che, forte di circa quattro divisioni, marciava contro di noi nel chiaro intendimento di girare il nostro fianco sinistro. Non si poterono esattamente assodare le nostre perdite, ma certo non avemmo più di duecento tra morti e feriti. Fra gli uccisi vi è il capitano conte Nirodt; tra i feriti 5 ufficiali, cui non sono noti ancora i nomi. Verso le 9 pom. il nemico sostò sulle alture a nord di Caiciu, senza scendere nella valle. La notte dal 9 al 10 corr. passò tranquillamente. Alla mattina del 10 si constatò che gli avamposti nemici si trovavano spiegati dalla linea ferroviaria sulle alture sino a Ierdaofanschine, 12 chilometri da Caiciu, in direzione nord-est. Rilevanti forze nemiche si concentravano nei dintorni di Naolinceou, 8 chilometri a nord-est di Caiciu. Le pattuglie nemiche muovevano lungo la linea ferroviaria sulla strada che va a Tacitao. Sino al mezzodì il nemico non prese l'offensiva.

Una pattuglia russa scoprì la mattina del 9 corrente il movimento di forze nemiche (parecchie compagnie) nella direzione di Tacitao-Siuian, nella valle a sud-est del defilè, sulla strada che da Siancotan va a Siandiau. Fu ricevuta dal vivo fuoco del nemico. Si scoprì pure il movimento di un riparto giapponese forte di 6 compagnie con 2 cannoni, a sud della montagna Nera, nei dintorni di Siandian Truppe nemiche, formate da una brigata di fanteria e 2 batterie marciavano concentricamente dal passo di Uidaline e Jerdahoou su Siaudian. Il fuoco di fucileria, cominciato nel pomeriggio, durò sino al calar del sole, dopo di che le nostre truppe si ritirarono a sud del passo. In questo combattimento da parte nostra furono feriti 2 ufficiali e 15 soldati, uccisi 4 soldati. Sulla linea Haicen Siucan la situazione non si è mutata. Una sotnia di cosacchi presso la posizione Sicheian riuscì a tirare in un'imboscata uno squadrone nemico. Da parte nostra perdemmo 3 cavalli; il nemico ebbe 20 tra morti e feriti.

Combattimento nelle acque di Porto Arturo.

TOCHIO, 12 — Sabato mattina il Pallada, il Kovick, il Diana, il Baian, due cannoniere e sette contro torpediniere russe, preceduti da numerosi vapori incaricati di togliere le mine, lasciarono la rada di Portarturo e raggiungessero nel pomeriggio la punta situata fra San-si-che e Cuentungsianten, quando furono attaccati da una flottiglia di torpediniere giapponesi che scambiò alcuni colpi di cannone col Baian.

Le navi russe riguadagnarono il porto alle quattro pom. L'ammiraglio Togo dichiara che la flottiglia non subì alcuna avaria e che vi fu solo un mozzo leggermente ferito.

I giapponesi accerchiano i russi.

PARIGI, 12. Il *Piccolo* di Parigi ha da Pietroburgo: Un telegramma da Cefù annuncia che le teste delle colonne giapponesi si trovano ad Inchen, distante solo venticinque chilometri da Niu Ciuang. I giapponesi compiono così gradatamente, ma in modo inesorabile, il loro accerchiamento dell'esercito russo.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia Concina commossa profondamente per le attestazioni d'affetto cordiale tributate unanimamente nella circostanza luttuosa del suo amato *Giacomo* ringrazia tutti coloro che si prestarono alle onoranze solenni, ed in special modo le famiglie Ciriani, Ciconi, Bianese, Lagomaggiore, Lanfrit, Plateo Giovanni, Reatti, Rossini e Sustero, le quali attestarono precipuamente il loro affetto, insieme agli studenti amici, e chiede venia per la mancata partecipazione del luttuoso evento causata dalla ristrettezza del tempo e delle speciali circostanze.

Spilimbergo, 11 luglio 1904.

La colpa non è dei bagni.

Fa caldo, un caldo mortale; le spiaggie marine si affollano di bagnanti; belle mamme, gentili signorine, cari bambini, tutti fanno ressa sulla spiaggia e riempiono di allegria le rive del mare. La cura dei bagni, alla quale succede in agosto la cura dei monti, dura una ventina di giorni; molte bagnanti che dopo la gioia del mare si speravano rinvigorite, si sentono stanche, più languenti di prima; la testa è pesante, l'appetito non è venuto, le gambe non vogliono passeggiare, un malessere generale ci s'impone; insomma i bagni hanno fatto male. No, la causa non è dei bagni; ma nelle basse località marine svolazza spesso, verso sera, un animaluccio insidioso — la zanzara *anofele*; la colpa è di questa bestiola, o belle donnine; essa vi ha punzecchiate verso sera, ha punzecchiati i vostri bambini; voi avete passata vigorosamente la mano sulla puntura, dicendo: « non è niente, una zanzara... » ed invece lì è tutto: l'*anofele* vi ha inoculato il veleno malarico. Scacciatelo subito prima che esso avveleni completamente il vostro organismo; date ai vostri bambini ogni mattina una piccola dose di *Esanofelina* della Ditta Bisleri, e voi prendete ogni mattina almeno per tutto luglio e agosto, due pillole di *Esanofele*; e il malessere anche con queste piccole dosi (o altrimenti con dosi più forti) se ne andrà; e i bagni vi avranno fatto bene; e vi farà bene anche la montagna; se ne porterete il malessere lungamente con voi, anche sui monti, fra l'aria pura, che contro il cattivo germe malarico non basta.

Giunta Provinciale Amministrativa.

(Sedute del 6 e 7 luglio 1904).

Affari comunali

Approvò: la divisione di beni incolti delle frazioni di MEDIIS E PRIUSO; l'utilizzazione di piante atterrate dal vento ed infette dai Silofagi da parte dei Comuni di CHIUSAFORTE e RACCOLANA; l'utilizzazione di 12400 piante di faggio di boschi del Comune di FORNI DI SOTTO; la vendita di fondo dal comune di AMPEZZO per i lavori di rettifica della strada tra il rio Cleupis e di Piani di Pigrea; la proroga al taglio delle piante concedute ai fratelli De Crignis da parte del comune di RAVASCLETTO; la modificazione al regolamento della guardia campestre di BORDANO; l'aumento di salario alle levatrici di IPPLIS e BICCINICCO; il regolamento per gli impiegati e salariati comunali di CASSACCO; la disposizione transitoria per la riscossione della tassa esercizi del corr. anno del Comune di S. GIORGIO DI NOGARO; la riduzione di credito del Comune di CLAUT contro un privato; la permuta a fondo per la regolazione dell'area dell'edificio scolastico di CISERIIS; il permesso alla società telefonica di PORDENONE per impianto di pali lungo le strade comunali di SPILIMBERGO; la contrattazione di un prestito di lire 75 mila per l'acquisto del Palazzo del Comando di Palmanova; la cessione di area alla latteria sociale di RODEANO in quel di RIVE D'ARCANO

Rinviò per maggiori spiegazioni: il regolamento per la tassa sui cavalli da sella del comune di UDINE.

Avvisò di non approvare: la vendita di fondo del Comune di AZZANO X; i regolamenti per la tassa vetture e domestici e quella sui cani del Comune di PASIANO DI PORDENONE; il regolamento per le affissioni pubbliche di S. VITO AL TAGLIAMENTO; il concorso annuo di L. 120 per il saggrista di ERTO CASSO; la vendita di ritaglio fondo del Comune di SEDEGLIANO.

Opere Pie.

Approvò: i bilanci 1904 delle Congregazioni di Carità di RODDA, S. VITO AL TAGLIAMENTO e dell'Ospitale pure di S. VITO; i conti consuntivi 1900-1901 e 1.o semestre 1902 della Congregazione di Carità di SACILE accertando la responsabilità contabile degli amministratori e del tesoriere, prendendo atto delle oblazioni fatte dagli amministratori per il risarcimento del danno arrecato dall'ex Segretario Carli; le affittanze colonie di S. Marco di MORTEGLIANO e dei terreni in sub. Poscole di proprietà del Monte di Pietà di Udine; la vendita della casa in Sottomonte 5-7 di proprietà della casa di Ricovero di Udine.

Biblioteca Civica.

Elenco delle più importanti pubblicazioni acquistate nell'ultimo trimestre.

I.

Letteratura, linguistica, critica e storia letteraria.

Nencioni E. Saggi critici di letteratura italiana, Firenze, 1898.
Blam J. Bibliographie italico-française, Roma, 1886, 2 Vol.
Dante Alighieri. Divina Commedia a cura di C. Ricci.
Storia letteraria d'Italia, a cura di una società di professori. Milano, Vallardi, 9 Vol.
Menasci G. Goethe. Firenze, 1899.
Mameli. Scritti editi ed inediti, Genova, 1902.
Angiolini F. Vocabolario milanese-italiano. Torino 1897.
Zola. Germinal — L'œuvre — Le Rêve — Le docteur Pascal — Rome — Paris — Lourdes.
Strafforello. La sapienza del mondo. Raccolta di proverbi (vol. 3).
Fucini R. Le veglie dei Neri.
Giordano A. Breve esposizione della Divina Commedia.
Heine-Sämtliche Werke. Stuggart.
Bonaventura A. Dante e la musica.
Ellero G. Intermezzi della vita.
Vesga E. Lettere inedite del Tommaseo Milano 1904.
Galilei. Il Saggiatore e scritti vari.
Kluge. Ethymologisches Wörterbuch.
Millhouse e Bracciforti. Dizionario ingl. ital., Vol. 2.
Costanzo A. Dante.
D'Annunzio G. La figlia di Jorio.
Bovio G. Opere drammatiche
Foscolo U. Poesie (edizione critica del Chiarini).
Negri A. Maternità, Fatalità, Tempeste.
Giacosa G. Paesani e castelli Valdostani.

II.

Belle Arti. — Insegnamento e storia dell'Arte Estetica.

Guyau. L'art un ponit de vue sociologique — Les problèmes de l'Esthètique contemporaine.
Codazzi e Andreoli. Manuale di Armonia.
Cervetto L. I Gaggini da Bissone.
Panzacchi E. Nel mondo della musica.
Rieman N. Storia universale della musica.
Paoletti P. L'architettura e la scultura del rinascimento in Venezia, Vol. 3.
Bray L. Du bean.
Il giovane artista moderno. Periodico.
Innocenzi G. La scuola classica e l'insegnamento del disegno.
Duprè G. Pensieri sull'arte
Momigliano F. Le idee estetiche di Herbert Spencer.

III.

Giurisprudenza. — Amministrazione. Scienze politiche e sociali.

Palma L. Corso di diritto costituzionale. Vol. 3.
L'amministrazione comunale di Trieste (1900-1902).
Bianqui. Cour d'économie politique.
Lombroso C. Il momento attuale.
Durkheim Le suicide.
Carpi. Colonie ed emigrazione degli italiani. Vol 4.
Di Bena A. Diritto penale.
Biblioteca dell'Economista. Serie IV. vol. 10 (in pubblicazione).
Biblioteca di scienze politiche. Serie IV. vol. 8; serie II vol. 4.
Pisacane. Come ordinare la nazione armata.
Pecchio. Storia dell'economia pubblica in Italia.
Lamba Doria. L'evoluzione delle colonie.
Cogliolo P. Manuale delle fonti del diritto romano.

(Continua.)

GEMONA.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte del conte Silvio Elti Zignoni:

Dottor. Federico Pasquali L. 20; Cimati Francesco di Muzzana L. 10; Gurisatti Gio: Battista fu Giorgio L. 10; Follini Teobaldo e Maria (S. Lorenzo di Mossa) L. 10; La moglie Vittoria co. Elti Zignoni nata Rubini L. 200; Iseppi, geom. Gio: Battista L. 2; de Colonna conte Corrado e Camilla (S. Daniele) L. 20; Stroili cav. Daniele L. 20; Stroili Antonio Sindaco di Gemona L. 25; Del Bianco Giuseppe L. 3.

Offerte fatte alla Società operaia:

Armellini Vittorio L. 1; Stefanutti Antonio fu Giac. L. 1; Schiumiz Luigi cent. 50; de Carli Giovanni L. 5; Follini Teobaldo e Maria L. 10.

In morte di Tessitori alessandro: Vittorio Armellini L. 1; Stefanutti Antonio fu Giacomo cent. 50; Schiumiz Luigi cent. 50.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco